Anno VI. Udine — Lunedì 8 Ottobre 1888 N. 240.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabacc.

Robilant amico della Francia

L'*Etendard* pubblica una lettera che il generale Robilant avrebbe indirizzato ad un personaggio ragguardevole dell'Italia, in cui protesta contro l'accusa che esso sia nemico della Francia. Al contrario, ebbe sempre per quel popolo una vera simpatia.

Il machiavellismo che egli si attribuisce nella denunzia del trattato di commercio è una ridicolaggine. Egli non vi ebbe che una parte secondaria.

Il giornalismo inglese

Come è fatto il « Daily Telegraph ».

Ruggiero Bonghi ha mandato al *Corriere di Napoli* queste notizie intorno al *Daily Telegraph*:

« Adunque vi dirò del *Daily Telegraph*, ch'è il più diffuso di tutti. Pure non usa per attirare il pubblico nessuna indulgenza di quelle che usano i giornali presso di noi; non nomi o peggio nomignoli degli scrittori; non libri in premio; non pupazzetti; non fatti diversi; non storielle scandalose; non romanzi in appendice. Ha una molto ricca raccolta di notizie politiche, di corte, sociali, economiche, industriali, giudiziarie, ecclesiastiche, che si ricevono e si compilano in ufficio e si vanno componendo in stamperia dalle 2 dopo mezzogiorno sino alle 3 di sera; ha annunci per due, tre o più pagine che gli rendono un 125,000 lire per settimana; ha i quattro articoli di fondo che esprimono la opinione del giornale sui varii punti che in quel giorno hanno più attirata l'attenzione del direttore, o degli scrittori, che si son consultati con lui.

Ma per tutto questo gli occorre un ufficio di 40 persone, e 16 redattori di articoli di fondo, o, come dicono qui, di *leader articles*, salariati dalle 1000 alle 700 lire st. ad anno per uno oltre qualcuno, che è pagato ad articolo, più o meno.

Ciascuno dei redattori ha obbligo di scrivere un articolo al giorno; ma è chiaro che scrivono meno; poichè anche il direttore ne scrive, e dei molto belli in fè mia.

Questi scrittori, che formano lo stato maggiore del giornale, sogliono vedersi ogni giorno dal tocco alle due, e conferire sui fatti principali del momento, non solo politici e parlamentari, ma religiosi, morali, intellettuali, economici d'ogni sorta.

Gli articoli che si accordano tra di loro di scrivere sull'uno o l'altro di tali fatti, li mandano al direttore prima delle nove.

Ma le discussioni delle Camere o dispacci posteriori possono render necessario, che altri articoli o si aggiungano o si surroghino; e questi lo scrittore, a cui il direttore ne dà incarico, si deve tenere pronto a scriverli a quell'ora della notte che il direttore glielo manda a dire. Il direttore non lascia l'ufficio, se non quando il giornale è in macchina, cioè alle tre o quattro dopo la mezzanotte.

Alle cinque del mattino i venditori vanno a comprare quel numero che lor bisogni. Questi lo distribuiscono a chi è associato presso di loro, o lo tengono in vendita.

L'ufficio stesso del giornale non associa nè manda.

I *leader articles* non hanno titolo; ed è fortuna: voi vedete quanto nei giornali nostri il titolo impaccia. Però, vi hanno articoli con titolo: *headed articles*, questi non hanno per lor fine una discussione politica o d'altra natura generale, come i *leader articles*; bensì un soggetto speciale, un libro, un rapporto parlamentare, una scoperta o che so io.

Sono pagati 5 lire st. a colonna; ma ahimè, che colonna! »

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

I funerali di Correnti a Milano.

Milano 7. Nel pomeriggio si resero solenni onori funebri alla salma di Correnti. Sono intervenuti il generale Lanza rappresentante del re, il prefetto e le rappresentanze del governo, il sindaco, le altre autorità, Farini e parecchi senatori e deputati ed altre numerose notabilità molte associazioni, folla. Un battaglione di fanteria con la musica e i pompieri con la musica presero parte al corteo ed alla cappella ardente al cimitero monumentale. Il carro funebre era coperto di corone. Al cimitero il feretro fu deposto sopra la maggiore scalea del Famedio. — Parlarono Cavallini pel Senato, il prefetto per il governo, il sindaco, Mussi per la Camera dei deputati, Cova e Pelio per l'ordine Mauriziano, Massarani e il colonnello Guastalla. Quindi il feretro fu deposto nel colombario della famiglia Correnti, in attesa del collocamento nel Famedio.

Al Cimitero e nelle adiacenze folla.

Crispi a Napoli.

Napoli 7. Crispi è arrivato.

Quel che Baccarini ha detto a Conselice.

Conselice 5. Ecco il sunto dell'intero discorso pronunciato da Baccarini a Conselice:

Conselicesi! Sarei pronto sempre davanti agli elettori politici a rendere conto dei fatti miei, ma aspetterò il momento più opportuno. È però una politica santa quella riguardante il miglioramento delle classi sofferenti; chiedermi di occuparmi del popolo è chiedermi di occuparmi della mia famiglia. Tutti sanno che sono nato da quel terreno e se giunsi a qualche altezza fu nel cercare amore di popolo e la via a qualche miglioramento, posso errare nella scelta dei mezzi, ma non mi manca l'immensa fede in cui perdurerò in Parlamento e fuori, poichè è di grande momento nella nostra storia la questione sociale. Intendiamoci sull'espressione. Questa formula durerà sempre perchè a migliorare le condizioni del popolo occorreranno secoli; per essere pratici parliamo di molte questioni sociali. Una è stata accennata da vari oratori; quella dello scolo a destra del Reno di cui, a giusta ragione sentite la necessità. Non amo fare appunti ad alcuna persona ritenendo i sentimenti altrui sinceri come i miei; ma quando la legge dell'81 comprendeva tale progetto non pensavo nell'88 dover raccomandare l'esecuzione di un lavoro che allora non ebbi tempo di studiare. Sono persuaso che quando il governo per recenti alte promesse prenderà per primo tale iniziativa riguardo gli interessi agrari e operai di Lugo e Conselice questa plaga è un residuo dei fiumi incanalati nel secolo scorso. Allora era una gloria del genio italiano, ora ne forma la condanna vera perchè i bisogni sono successivi.

Tutti i fiumi elevano le nostre pianure, ma i bisogni delle industrie dell'uomo hanno costretto ad incanalare i fiumi. La scienza idraulica avrà una grande influenza negli uffici. Passeranno alcune decine di anni, ma verrà il tempo che l'Idice, il Quaderno e gli altri torrenti entreranno nel Reno. Allora avrete bonificata la vostra estensione ma danneggiata la pianura. Da ciò la necessità dell'apertura d'un canale a destra del Reno.

Non entro in particolari; è mia convinzione profonda che un temperamento possa conciliare gli interessi di tutti ed è dovere del governo di agire prontamente. Dall'esecuzione del progetto non avrà solo un vantaggio per il lavoro la classe operaia, ma migliorerà la sua condizione. L'opera mia non varrà nulla ma sarà spesa tutta a vantaggio vostro.

Dal Parlamento non spero molto, mancando questo di competenza tecnica e perchè oramai i parlamenti non hanno altra volontà che quella del governo. Non lo dico in senso offensivo, ma come giustizia storica occupandomi solo del complesso. Ma il governo a cui si affida il paese, farà obbietto della sua azione il benessere amministrativo, perchè le istituzioni si apprezzano in quanto tornano utili al popolo.

Sarà mio onore appoggiarvi e confido che il mio amico Crispi ricorderà i gloriosi antecedenti e le applaudite promesse che non permettono che tale uomo possa smentirsi.

Io e Caldesi ci faremo un onore di coadiuvare il governo in ciò; così sarà fatto benedetto dalla classe dei lavoratori che vedo rappresentata ordinatamente dalle sue bandiere tricolori nelle quali saluto il baluardo della libertà. Evviva Conselice.

Ad ogni frase scoppi d'applausi, infine una triplice ovazione.

Baccarini a Fusignano — Banchetto e discorso.

Fusignano 6. Baccarini fu accolto con ovazioni dalla popolazione. Assistette ad un banchetto di 80 coperti dato in suo onore.

Durante il banchetto prese la parola e si occupò dello scolo destro del Reno e della necessità di riattivare il tramvia fra Lugo, Fusignano e Alfonsine.

Ecco le sue parole:

La politica sociale tutti affratella dal re al cittadino e sarà compito dei tempi moderni lo studiarla.

Da secoli l'Italia ebbe le sue aspirazioni. Le note politiche dell'epopea nazionale si ripercuotono ancora come un'eco nei nostri cuori e vivono i ricordi.

I figli nostri vivranno per essa come noi vivemmo per quelle dei nostri padri.

Auguro all'Italia che cessato per sempre il turbinio delle guerre si apra un'epoca di pace più sicura.

Allora i figli nostri coordineranno i bisogni del popolo colle risorse della nazione, con maggiore armonia della domanda colla offerta di lavoro.

Parla del pauperismo e del modo come si formò.

Sento con immenso dolore del mio cuore — dice — che ovunque preparasi un tristissimo anno.

Auguro che il Governo veduta la realtà della cosa, scenda anche ai piccoli provvedimenti.

Se il lavoro devesi fare fra due anni, si faccia fra un anno.

Frattanto si prepareranno gli studi e i lavori di scolo e saremo tutti uniti all'inaugurazione. (Applausi fragorosi durante tutto il discorso e triplice ovazione alla fine).

Bedeschi si limita a ringraziare, aggiungendo poche parole sulla questione del tram e augurandosi che la questione del tram si traduca in fatto e non si arresti al banchetto.

Caldesi dice che ci vuole del coraggio a parlare dopo Baccarini: però sente il dovere sorvolando sulle questioni locali, di ringraziare tutti senza distinzione di partito, abitanti del gentile paese sacro alle glorie italiane pei cittadini che vi nacquero.

Grossi propone un telegramma al Re e un altro a Farini antico deputato di Fusignano cui associa Bonvicini a nome del Consiglio provinciale. (Approvati fra vive acclamazioni).

Tutti si recano al teatro che è stipato di folla e illuminato a giorno. Intervennero molte belle signore.

Baccarini festeggiato ad Alfonsine.

Alfonsine 7. Baccarini è giunto; fu accolto festosamente dalle autorità e popolazione che lo accompagnarono al Municipio fra continue ovazioni.

Il discorso.

Alfonsine 7. Presenti 170 cittadini, rappresentanti di Associazioni popolari Baccarini parlò altamente di patria, di lavoro, di protezione all'operaio, non dubitando nell'adempimento delle promesse del Re.

Alle ore 4 è partito per Ravenna, acclamato vivamente.

Mancini malato.

Telegrafano da Napoli che la salute dell'onorevole Mancini è alquanto aggravata.

La relazione di San Marzano sulla campagna intorno a Saati.

È stata pubblicata la relazione di San Marzano sulla campagna intorno a Saati.

È un volume di 280 pagine, un dotto e interessante lavoro destinato a vive discussioni.

Il relatore comincia collo stabilire quale era l'obbiettivo della spedizione: quello cioè di occupare Saati e mantenerne il possesso lasciandovi un distaccamento sufficiente contro possibili attacchi.

Espone quindi i mezzi adoperati per studiare il terreno e le forze nemiche, nonchè il modo col quale egli fece avanzare le nostre truppe.

Riferisce i colloqui avuti colla missione Portal e spiega le ragioni per cui non credette opportuno di spingere la occupazione a Obiuda e Agametta le quali oltre che inutili erano assai difficili a mantenersi.

Succede un interessante diario sul periodo del soggiorno a Saati.

Il generale S. Marzano descrive le mosse abissine, raccoglie le dicerie sparse, esprime le varie vicende di speranze e di timori: ma afferma essere evidente che gli abissini tentavano di attaccarci fuori delle trincee, locchè sarebbe stato un gravissimo errore da parte nostra.

Si era sperato di poter attaccare gli abissini durante la ritirata, ma questa si compiè in condizioni tali da esser resa impossibile.

Il relatore si diffonde in particolari tecnici e amministrativi.

Da questi si rileva a mo' d'esempio che i trasporti costarono 4 milioni.

La relazione conclude dicendo che gli abissini discesi per combattere, preferirono poi aprire trattative di pace. Essi dovettero pienamente ricredersi dell'opinione accolta essere l'Italia una potenza militare insignificante.

San Marzano crede che tale impressione nonchè i disagi patiti dagli abissini per il blocco della costa influiranno ad affrettare una soluzione utile e conforme ai voti del paese e della Camera.

Termina facendo un vivissimo elogio alla truppa.

La conciliazione col Vaticano non si farà

Una corrispondenza romana al *Débats* dice che gli imperatori Guglielmo e Francesco allo scopo di cattivare il favore dei cattolici austro-ungarici alla triplice alleanza, si sarebbero intesi per una azione comune allo scopo di ottenere la conciliazione fra il vaticano e l'Italia.

La corrispondenza aggiunge anche che il papa si sarebbe affrettato per mezzo del nunzio a Vienna, Galimberti, ad indicare le basi della conciliazione.

L'*Italie* giornale ufficioso per gli esteri, ripetendo l'assurda notizia si dice autorizzata a smentirla completamente.

Inaugurazione di una scuola militare a Caserta.

Caserta 7. Si inaugurò la scuola militare per gli allievi sott'ufficiali. Il Municipio e la cittadinanza festeggiano l'avvenimento.

ALL'ESTERO

Carnot a Lione.

Parigi 6. Carnot è giunto alle 4.35 a Lione ossequiato dal sindaco e dal senatore Millaud.

Carnot acclamato nel percorso si recò al Municipio, dove fu ricevuto dal consiglio municipale.

Al banchetto di stasera il sindaco brindò a Carnot lodando il suo patriottismo e la sua devozione.

Carnot rispose: Che la patria, la libertà e la Repubblica potevano contare sulla sua devozione. Soggiunse che sull'esempio di Lione che vuole la pace sicura e l'unione è ben fatto ispirare al paese la fiducia per mostrare la loro impotenza ai nemici della Repubblica.

Fra presidente e generale.

Lione 7. Il generale Davoust presentando a Carnot gli ufficiali del corpo d'armata di Lione disse: il nome di Carnot è particolarmente caro all'esercito, perchè ricorda le grandi vittorie riportate sull'Europa coalizzata, l'ardente patriottismo per la difesa del territorio, la costanza incrollabile nei giorni cattivi e la fiducia assoluta nei destini del paese. Sono questi ricordi cui ci ispireremo ogni volta che, essendo minacciata la Francia, il governo mandasse ai confini.

Carnot rispose: confido nella devozione dell'intero esercito, sono felice di raccogliere simili assicurazioni dalla bocca di Davoust.

Carnot ricevendo il corpo consolare, presentatogli dal console d'Italia, disse: provo soddisfazione, tanto più viva, cogliendo i voti che sono pegno dei legami pacifici che ci uniscono a tutte le nazioni che sono rappresentate.

Il discorso liberale del presidente della Camera di Commercio di Lione.

Lione 7. Alla colazione offerta a Carnot dalla Camera di Commercio, Sevene presidente della Camera, pronunziò un brindisi. Constatò la importanza dell'industria Lionese, parlò a favore della libertà commerciale che la fece prosperare, biasimò i partigiani del sistema protettore che domandarono perfino non si rinnovino i trattati di commercio. Soggiunge che Lione soffre per la politica economica ora prevalente. I mercati esteri si chiudono successivamente dinanzi ai suoi prodotti, in seguito al mancato rinnovamento dei trattati scaduti ed alla elevazione delle reciproche tariffe. Ciò rende Lione inferiore verso i concorrenti svizzeri e tedeschi. Inoltre, i diritti sui cereali e sul bestiame rincararono l'alimentazione generale. Infine il nuovo progetto di derivazione delle acque del Rodano minaccia pregiudicare gravemente Lione.

Sevene conchiuse che Lione non cesserà di domandare la libertà commerciale, i trattati di commercio.

Carnot, rispondendogli, ringraziò per l'accoglienza, disse che le libere rivendicazioni di Lione non mancheranno di chiamare l'attenzione dei poteri pubblici aventi la cura della prosperità nazionale. Elogia l'industria lionese.

Il pubblico russo impressionato dagli imperatori d'Austria e di Germania.

Pietroburgo 7. Gl'imperatori d'Austria e di Germania impressionarono il pubblico e la stampa perchè fecero troppo suonare la nota militare mettendo troppo in rilievo l'alleanza dei due imperi.

TELEGRAMMI

Tunisi 7. Dicesi che il debito tunisino si convertirà così: Le obbligazioni al 4 0/0 si rimborseranno o si convertiranno in obbligazioni al 3 e 1/2 0/0 ammortizzabili in novantanove anni. Il governo francese vedrebbe così la sua garanzia limitata a 99 anni; il governo tunisino riceverebbe da tale operazione il beneficio di circa 36 milioni che destinerebbe a lavori pubblici.

Pioggie abbondanti nel sud della reggenza.

Vienna 7. Contrariamente alla notizia della *Presse*, si assicura in base ad informazioni sicure che Guglielmo, tornando dall'Italia diretto a Berlino non ripasserà per Vienna.

ALL'ULTIMA ORA

Milano 8. I Sovrani sono giunti iersera alle 10.6. Furono ossequiati alla stazione dalle autorità. Ripartirono per Roma alle ore 10.11.

Chi fu il conte Cantelli

Io, nel mio modesto paese, sono stato tra i più fieri avversarii di Girolamo Cantelli e della sua politica autoritaria ed appassionata. Io l'ho, nella brevissima cerchia della mia efficienza, combattuto sempre, senza pietà. Su quel propugnacolo delle più viete teorie reazionarie, io, e con me la gioventù coetanea mia, ci scagliammo con furore: ed abbiamo salutata la sua caduta prima del 1876 con un frenetico «urrah» di gioia. E quando Girolamo Cantelli si spense non abbiamo rimpianto colla sua la perdita di un luminare della libertà. Voi vedete da tutto questo che mai, nemmeno per un dì, nemmeno per un'ora, egli ci ha avuto fra i suoi amici. Come ministro egli è stato una rovina d'Italia, un mezzo fallimento delle sue aspirazioni verso l'avvenire.

Ma, detto questo, dobbiamo dire dell'altro. Dire cioè che i fischi di Parma all'indirizzo della lapide sua dovevano essere risparmiati. Lo dovevano per tutti i santi del Martirologio italiano, sino al giorno almeno in cui i patrioti del vecchio stampo, quelli che non impallidivano di fronte alle forche dell'Austria e dei Borboni, avranno fra noi una fede ed un culto. Addosso... addosso pure a Girolamo Cantelli, non ministro dell'interno d'un gran regno, ma oscuro e violento brigadiere dei carabinieri reali. Onore però a Girolamo Cantelli, vecchio incocusso patriota; podestà intransigente di Parma e rivendicantene le vittime della repressione tedesca; liberale incorruttibile resistente ad ogni illecebra; amministratore politico nella rivoluzione del 1847; bandito ricercato d'arresto dalla reazione trionfante; poi spogliato de' suoi beni, per ordine dei Borboni; sequestratigli perfino i chiodi delle sue case; persino condannato personalmente, a pagare tutte le spese della Reggenza rivoluzionaria.

Questo è il Cantelli che emerge splendido dalla storia dei nostri dolori e delle speranze nostre. Quanto al Cantelli ex-ministro, sul cui epitaffio appassionato quei quattro gatti della moderatoria opportunistica parmense, cercano di aggrapparsi, lo spettacolo non ha nemmeno l'aiuto del senso comune.

Ah se vi decideste di studiare un po' la storia del paese vostro che il diavolo vi porti.

***

Il 16 giugno 1847 i dragoni a cavallo di Maria Luigia ex vedova del grande Napoleone, sciabolavano e massacravano inermi cittadini per le vie di Parma, solo perchè urlavano «Viva Pio IX!» Tutti i maggiorenti tacevano od applaudivano alla tragedia compiuta da quei lanzichenecchi dell'austriaco. Girolamo Cantelli, podestà di Parma, assunse la difesa delle vittime contro i carnefici in divisa. Rimase celebre il Memoriale da lui consegnato al conte di Bombelles, gran maggiordomo della ex-imperatrice. Quel documento sfolgora la maledizione del popolo contro le esorbitanze di quella soldataglia briaca. E la firma appostavi è quella di Girolamo Cantelli.

— Bombelles è a Vienna! — mormorano sarcasticamente i ministri. — Non vedrà la vostra geremiade!

— Ebbene — risponde il fiero Podestà — mi recherò a Vienna. E mi renderanno giustizia!

E ci va. Bombelles e Maria Luigia gli danno erba trastulla. Egli si sdegna, ritorna a Parma, e manda al governo sdegnosamente le sue dimissioni da podestà. *Sono accettate e tosto* gli si sostituisce come commissario Giulio Zileri, conte recente, vecchio e brutto arnese di reazione gesuitica.

Più tardi venuto al potere Carlo Lodovico di Borbone, il conte Cantelli vede assediato il suo palazzo di via Borgonuovo e sè minacciato di traduzione alle segrete di Mantova, solo perchè si proclama di diritto sempre, e più che mai Podestà di Parma, non essendo state dalla defunta sovrana accettate le sue dimissioni. Viene il 1848 e Carlo Lodovico nomina Girolamo Cantelli membro della Reggenza, e tenendo fra mani una bandiera tricolore, lo presenta al *popolo plaudente. Poi* è parte del governo provvisorio.

Poi la reazione con Sturmer, Degenfeld, d'Aspre, Wimpffen, e peggiore dei Pretoriani austriaci i nostri. Carlo III, Caligola nuovo, *fa staggire* tutto il patrimonio di Girolamo Cantelli. — «Ha voluto — dice quella brutta copia del nipote di Germanico — governare in nome della libertà? Ebbene: paghi le spese». E sino al 1854 i beni di casa Cantelli rimasero incamerati al patrimonio dello Stato.

Nel 1858 le pazzie di Carlo III non hanno più misura. Egli è diventato un mostro di ferocia. Si ordisce una congiura. Lo si vuol fare abdicare. Sua moglie Luisa Maria reggerà per lui. Tutti gli addormentatori, tutti i novatori all'acqua di rose applaudono al mezzuccio. Vanno a chiedere l'appoggio di Girolamo Cantelli. E questi risponde:

— Io non presterò l'opera mia se non per un governo che sia quello di Vittorio Emanuele!

Carlo III è pugnalato. Al governo delle sciabole succede quello dell'esperiorio. Luisa Maria, atteggiandosi a liberale, posa a rinnovatrice ed a tollerante. Gli accalappiati alle *moine* della Borbone sono mille. Ma uno resiste impavido. Non si piega, non si spezza. Tutto e sempre respinge. E Girolamo Cantelli. La reggente è furibonda. Ma nelle malinconie dell'esilio successivo essa ripensa al passato, e scrive: Girolamo Cantelli è stato il primo de' miei nemici, ma anche il primo dei gentiluomini!

***

Ecco quale fu l'uomo. Ecco perchè quei di Parma ebbero torto nel dimenticare il Cantelli vero, autentico dell'antica maniera. L'uomo era finito col 1859. Ma il suo passato aveva ben diritto d'essere una giustifica del postumo omaggio. Peccato che questo avesse un vizio di origine senza attenuanti; quello del monopolio dei moderati parmensi. Gente così di carattere che dal simulacro all'autore di villa Ruffi si trascinarono ginocchioni davanti all'illustre Zanardelli e plaudirono banchettando alla politica sua.

Precisamente quella di Girolamo Cantelli!!!

Francesco Giarelli.

DALLA PROVINCIA

Un quadro calligrafico. Alla Esposizione di Cividale testè chiusasi è stato ammirato il grande quadro calligrafico del sig. prof. Vittorio Grattoni, di commissione della Società operaia, lavoro squisito per nitidezza e buon gusto. Elegantissimi i fregi dello stampatello; severo ed armonico il gotico finamente rabescato; singolare franchezza di mano accoppiata a sicure cognizioni di disegno negli scherzi di figure a svolazzi; bellissimo il corsivo inglese pel quale il Grattoni ha fatto studi speciali con ottima riuscita.

CRONACA CITTADINA

Per incontrare l'imperatore di Germania. Il generale Lanza e il colonnello Aprosio aiutanti di campo del Re, si recheranno a Pontebba per salutare alla frontiera, in nome di Umberto, l'imperatore di Germania.

Alla Stazione di Pontebba. I tappezzieri di servizio alla casa reale di Firenze, sono giunti a Pontebba con gli addobbi reali della stazione di Venezia, per porli in opera alla Stazione di Pontebba in occasione del prossimo passaggio per colà dell'Imperatore di Germania.

Tromba marina. Venerdì decorso, verso le 7 pom. i paesi di Plaino, Castellerio, Tavagnacco, furono la *parte tocchi da una tromba marina sollevatasi.* A Plaino, specialmente, la tromba, lasciò di sè più forte traccia.

Sollevò dai cardini e lanciò nello spazio il portone di una casa, portò via un tetto, svelse e atterrò alberi in gran copia.

Un fanciullo fu sollevato dal suolo fino a 10 metri, e caduto a terra, fortunatamente non si fece gran male.

Il tempo che fa. È orrido addirittura il tempo che ci molesta da due giorni. Fino da sabbato sera cominciò a piovere, e nella giornata di jeri, non un solo momento.

Oggi poi oltre alla pioggia tira un ventaccio seccante e fa freddo.

A proposito delle bande militari nelle processioni. Ci scrivono:

L'autorevole giornale l'*Esercito Italiano* nel N. 114 dà la seguente risposta al signor A. P. critico universale del giornale la *Patria del Friuli* nella quale descrisse ed approvò con la sua solita autorità l'intervento della fanfara di cavalleria nella processione della Madonna delle Grazie prendendosi così una solenne cantonata. L'autorevole giornale dopo d'aver riprodotto per intero l'articolo del sig. A. P., così scrive.

«Il regolamento prescrive che le musiche non devono suonare e le guardie non devono rendere onori per le *processioni*; neppure prendere le armi, a meno che non siano consigliate a prenderle per ragioni di sicurezza, potendosi in alcuni casi considerare la processione come un assembramento popolare.

Tolto il SS. Sacramento, pel quale le truppe presentano le armi e i *trombettieri* suonano la marcia al campo, nessun altro emblema religioso ha diritto ad onori militari. Quindi, nel caso concreto, la musica del reggimento *Piacenza*, avrebbe fatto male a suonare, e *male hanno fatto le guardie a presentare* le armi, a meno che in compagnia della SS. Addolorata non si trovasse anche il SS. Sacramento.

In quanto poi alla consuetudine a cui accenna il giornale di presentare le armi alle Associazioni patriottiche e alla bara dei reduci, nulla è prescritto, ma noi riteniamo che dovrebbe essere punito il graduato che lo facesse, perchè il regolamento pel servizio territoriale è chiarissimo e proposito degli onori da rendersi dalla truppa armata».

Ora per parte mia dico che è ben a dolersi che un vecchio reduce dalle patrie battaglie che spesso nei suoi scritti si è occupato di cose patrie e che nelle dimostrazioni patriottiche ha più volte personalmente rappresentato il Circolo Udinese Pensiero ed Azione (Circolo che nessuno si è accorto mai che esistesse venga ora, con grande dispiacere di quanti amano la patria e la libertà, a farsi paladino delle processioni è a dire che le processioni sono dimostrazioni di cittadini e che come tali le si devono gli onori militari. Se tali teorie fossero giuste, bisognerebbe rendere gli onori militari anche ai pellegrini che vanno a Roma a far atto di sottomissione al papa re e a far voti per lo smembramento della Patria perchè sono cittadini anch'essi che *fanno dimostrazioni.*

Un popolano.

La sagra di Pagnacco. In causa dell'incostanza del tempo la sagra di Pagnacco venne rimessa a domenica p. v.

Ebbimo il piacere di udire parecchi cori eseguiti molto bene dai soci del Circolo operaio udinese, che in barba al tempo, vollero fare una scampagnata a Pagnacco.

Di ciò, naturalmente, va data maggior lode al distinto sig. Gonella che li istruì e che jeri stesso li dirigeva.

Un nuovo trionfo di Domenico di Giusto. Ieri a Pagnacco, fuvvi un pranzo in casa dei signori Rizzani, e molti e distinti furono gl'invitati che vi presero parte.

Sulla fine delle mense declamò parecchi suoi brindisi, l'ormai *celebre* Domenico di Giusto, sollevando indicibile entusiasmo.

Ai tanti suoi trionfi può egli vantar anche quello di jeri a Pagnacco.

Onore e gloria a Domenico di Giusto.

X. Y. Z.

Artista concittadina. Sabato sera al Comunale di Bologna, andò in iscena la vecchia opera di Glück, *Alceste* in cui cantò la nostra concittadina Fiappo Zilli.

Nel rendere conto dello spettacolo, così, il *Resto del Carlino* discorre di Lei:

«Meglio di tutti, la signora Zilli-Fiappo, un' artista che ha sicuro dinanzi a sè un brillantissimo avvenire. Dotata di bellissima e potente voce in ispecie negli acuti che sono pastosi ed aggradevolissimi, canta con garbo e modula la voce con pregevole scuola. Alla signora Fiappo-Zilli manca ancora solamente un po' di possesso di scena e quella calma d'animo che possa concederle di esprimere liberamente la passione drammatica che spesso nella musica ricorre. E quest' opera è per la prima donna eccellente esperimento, giacchè la parte sua è talmente faticosa da estenuare dalla fatica. Quando si arriva alla fine, dopo avere cantato coscienziosamente, fresca ancora di voce come la signora *Fiappo-Zilli*, si può essere certi che i mezzi vocali sono spontanei, che i suoni escono dalla gola senza il minimo sforzo. La qual cosa di certo non è poco».

Alla valente artista i nostri sinceri rallegramenti.

Istituto Uccellis. Le inscrizioni delle alunne esterne nelle scuole dell'Istituto Uccellis avranno luogo dal giorno 18 al 20 ottobre corr.

Gli esami di posticipazione, riparazione e di ammissione seguiranno nei giorni 22 e 23 ottobre detto, e le lezioni regolari incominceranno il giorno 24 mese stesso alle ore 9 ant.

La tassa scolastica è fissata in annue L. 50 per il corso elementare e in L. 80 per i corsi complementare e di perfezionamento, pagabili ad anno, oppure in 10 rate mensili anticipate.

Le domande di ammissione dovranno essere corredate da tutti gli attestati indicati dall'art. 11 del Regolamento organico dell'istituto qui sotto riportato.

Le alunne interne vengono accetta-

---

1 **APPENDICE**

DALL'AMERICA MERIDIONALE

La Colonia di Las Toscas

La sera del 31 luglio del passato anno io lasciava Udine diretto a Genova e da lì per Buenos Ayres a qualche paraggio della libera America del sud. È un anno in punto e mi pare oggi, tanto presto volò il tempo in mezzo alla novità di una lunga navigazione, alla emozione di trovarmi a pressochè 15 mila chilometri dalla patria, nel cuore di questa America meridionale, tra genti e costumi nuovi, circondato da una natura varia, immensa, indefinita. Epperò mille impressioni mi colpiscono, mille riflessioni mi si affacciano, mille cose mi si accumulano nella mente, vorrei scrivere e scrivere, vorrei dirò così, sfogarmi, ma la mia penna e le mie cognizioni si ribellano, mi rimane la buona volontà di offrire alcuna nozione di questi paesi ai miei compaesani, ed è a questa buona volontà che i lettori del *Friuli* vorranno riguardare e non allo stile di queste povere memorie di un esule; che se saranno gradite, *forse* si farò vivo con altre.

Premetto un cenno della traversata da Genova a Buenos Ayres e da lì a queste Colonie, sperando che possano tornar gradite e tal fiata utili ad alcuno che intraprenda la piccola gita. Tralascio particolari che non hanno importanze, o fatti personali, così come i motivi che mi indussero a lasciare la patria.

Genova per me non era città nuova, epperò nè l'elegante galleria Mazzini, nè il monumento di Piazza Corvetto, o le vie Roma e Assarotti hanno attirato la mia attenzione, del resto troppo assorta in altre considerazioni.

Il vapore *Bearn*, della Compagnia Generale francese — Capitano De Ferry, era ancorato da un paio di giorni, e la partenza era fissata pel 12 agosto. Le ore che precedono la partenza sono quelle che precedono un fatto importante della vita, quindi un moto convulso, nell'avvicinarsi al luogo d'imbarco e ritrarvisi, nell'agitazione, un non so che che ti fa desiderare o di essere già in alto mare, oppure che un fatto inatteso sospenda la partenza. Alle 3 pom. mi determino a salire il ponte, era *uno degli ultimi. Consegno il mio* bravo passaporto, do' un' occhiata in giro, mi avanzo alla prua ove sta accumulata una moltitudine di pressochè 600 o 700 persone, mi avvicino a qualche gruppo, guardo se mai alcuna faccia presenti sintomi di furlanità od oda qualche accento in *fole ti trai.* Nulla, sono pressochè tutti della Provincia di Treviso diretti al Brasile. Intanto si fanno le compagnie (di 10) per il cibo, mi accompagnai con tre piemontesi, un comasco, una genovese, una romagnola e tre svizzero-italiane, *delle quali* ultime ancora ricordo la cordialità, le attenzioni e vivacità.

In sulle 4 spessi fischi, il rullio delle macchine, un lento lento moto del grandioso vapore (oltre 6 mila tonnellate) ci fa avvertire che si parte, che il caro suolo della patria *forse* non ci è dato più rivedere e toccare. Il cuore batte, un' indefinita tenerezza si impossessa di noi, le lagrime vorrebbero sgorgare, il frastuono, la novità, la curiosità assorbiscono ed attordiscono i sensi, e l'occhio, a distrarre la mente, gira irrequieto ed istupidito su quell' imponente panorama di Genova e delle sue riviere a che io *certamente non* mi *proverò* a descrivere.

Via via si svolgono sempre più lontane le cittadelle della riviera occidentale, e man mano van sparendo fino a che il sole ci lascia, io credo, all'altezza di Albenga.

Già in sull'imbrunire, passata la prima curiosità e riservatezza, i passeggeri si vanno aggruppando per sesso, per età, per regione, per improvvisata simpatia, quando un tocco d'armonica fa adunare i giovani e le giovani (di *queste alcuna bellina*) e lì per lì sulla coperta di prua si improvvisa un ballo. Gli altri, dispersi qui e colà sul vasto bastimento, parlano, raccontano, ciarlano, nessuno sente il bisogno di scender alle cabine, ed io con un giovane biellese mi pongo a discorrere di politica — parlamentare — e ben naturale si trasse in campo Sella e Giacomelli — non potea essere altrimenti tra un biellese e un friulano. — I fari della lontana costa ancora italiana, li indoviniamo (S. Maurizio, Bordighiera, San Remo, *Ventimiglia*) — ed io porgo un ultimo saluto più affettuoso e doloroso in mezzo alla vastità del Mediterraneo, alle ultime sponde del suolo italiano — e scendo alla mia *couchette.*

La mattinata è fosca, passiamo a fianco di Tolone che appena possiamo scorgere e rapidamente si vola nanzi isolotti scoscesi e biancheggianti fino a che alle 8 1/2 circa, in fondo alla plumbea distesa del mare, si fa vedere il faro di Marsiglia. Si gira l'isolotto di Monte-Cristo ad il Castello d'If (Dumas) ed alle dieci si getta l'ancora nel vasto, grandioso, imponente porto di Marsiglia.

Alla sfuggita *ho visitato* la città, ma all'infuori di quella animazione che viene dal gran commercio, non offre cose che meritino speciale attenzione — e materialmente all'infuori delle due vie «de la Republique» e «Cannebiere», il resto è un dedalo di viuzze, un saliscendi seccante, botteghe da ghetto. In questa città che, non errando, è la seconda della Francia, ho scorto un solo monumento, la statua eretta nel 1852 alla memoria del vescovo Belsunce che sacrificò tutto e la vita nella pestilenza che nel 1720 *afflisse* Marsiglia, e la mente ricorse volontariamente ai tanti monumenti che l'Italia ha eretto e sta erigendo a personalità ambigue: quanto bizantismo ancora in questa Italia!

Il contingente è di molto accresciuto con francesi, tedeschi, e più che duecento dei nostri meridionali — e non si partì che il 16; la mattina del 17 si scorgono le prime cittadelle della Spagna, bianche e sorridenti agli avamposti dei Pirenei — e via via sparendo il monte, sottentra il colle, e subito dopo le dolci spianate della Catalogna — ed il nostro bastimento entra nel porto di Barcellona. Assomiglia questo un po' a quello di Marsiglia, è vasto, è sicuro — ma non ha la vastità, la imponenza, il moto di Genova e di Marsiglia. — Anche qui il contingente cresce e se non siamo 2000 poco ci manca.

Partiamo la mattina del 18, e il mare già irrequieto al nostro partire si è fatto vieppiù violento, le onde si accavallano fino a spruzzarci bene; la nave, tuttochè delle più grandi, balla di buono, e tutti in quella mattinata (almeno i novellini) sentimmo e provammo cosa è il mal di mare. Fu però l' unico e breve inconveniente di tutto il *lungo viaggio.* Di Barcellona a Gibilterra ad intermittenze ci avviciniamo e ci allontaniamo dalle coste iberiche e la mattina del 20 nanzi giorno siamo ancorati a piedi del gran forte degli Inglesi. È un punto veramente strategico, che domina i mari e le terre, guarda Europa e Africa e segna le vie d'Asia e d'America.

Non è vasto il porto, nè molto popolato di navi, alcune fregate inglesi, che io credo permanenti, fanno la guardia al forte ed alla cittadella che alle falde si distende aggrappata al monte. Poche ore vi sostammo e girata la città spagnuola di Algesiras che sta di fianco a Gibilterra entriamo nello stretto, avvicinandoci piuttosto alla sponda africana che alla spagnuola.

La costa d'Africa in questa parte è arida e montuosa, alcunchè boschiva e prativa, ed un'arietta fredda piccante è il primo saluto che ci viene da là. Lo stretto si allarga e si stringe, e a colpo d'occhio posso calcolare che la media è di 3 in 4 chilometri, e luogo più che venti. Lungo lo stretto e dappoi vedemmo gran quantità di delfini che guizzavano e saltavano in modo prodigioso intorno la nave buscando qualche alimento.

(Continua)

te a qualunque nazionalità appartengano, a pari condizioni delle regnicole, in ogni epoca dell'anno, e assegnate alla classe corrispondente al loro grado d'istruzione.

***

Si fa avvertenza che spirato il termine per la iscrizione delle allieve esterne, la Direzione non ha facoltà di accettare ulteriori domande.

Ufficiali di complemento. I volontari di un anno, in congedo illimitato, che compirono il loro servizio, sia in un plotone allievi ufficiali, sia in reggimento qualsiasi, e conseguirono l'idoneità al grado di sergente, e che non abbiano oltrepassata l'età di 31 anni, possono presentarsi agli esami per la nomina di sottotenente di complemento, purchè non siano trascorsi due anni dal giorno in cui ottennero la idoneità a sergente.

Per coloro che ottennero tale idoneità prima del 1 novembre 1885 non si richiede quest'ultima condizione. Tali esami avranno luogo nel corrente ottobre.

Le domande in carta da bollo di 60 centesimi debbono essere dirette ai comandanti dei Corpi d'armata e presentate per mezzo del Distretto militare.

Per chi vuole andare a Roma. Fra le stazioni abilitate alla vendita dei biglietti di andata-ritorno per Roma vi sono anche quelle di Udine e Pontebba.

I biglietti si distribuiranno sino al giorno 18 corr.; sono valevoli per effettuare il viaggio entro 15 giorni dalla data del rilascio e danno diritto a tre fermate facoltative intermedie tanto nell'andata che nel ritorno.

I prezzi fissati per i biglietti, partendo da Udine, sono di L. 89,25 in prima classe, 62,50 in seconda e 36,60 in terza; e da Pontebba, di L. 99,20 in prima classe, 69 45 in seconda e 40,65 in terza.

Per chi vuole andare a Napoli. Anche per la vendita di questi biglietti sono abilitate le stazioni di Udine e Pontebba e si potranno acquistare sino al giorno 16 corrente.

Tali biglietti danno il diritto a tre fermate ed hanno la durata di quindici giorni.

I prezzi da Udine a Napoli sono fissati in L. 122,95 in prima classe, 86,10 in seconda e 50,40 in terza; e da Pontebba a Napoli in L. 131,55 in prima classe, 92,10 in seconda e 53,90 in terza.

Società operaia generale. L'art. 19 del Regolamento prescrive ai soci che hanno raggiunto le condizioni volute dall'art. 14 lettera D dello Statuto sociale per l'ammissione al sussidio continuo, di presentare le rispettive domande in iscritto alla Presidenza della Società, entro il mese corr. corredandole dei documenti sui quali appoggiano i titoli di concessione.

Viene fatta avvertenza che il tempo utile per la presentazione di dette domande scade col 31 ottobre, e che dopo detto termine, non verrebbero prese a calcolo le eventuali giustificazioni di ritardo.

Udine, 1 ottobre 1888.

Il Presidente
Leonardo Rizzani.

« Il Frugolino ». È uscito il numero 1 del *Frugolino* giornale illustrato per i fanciulli che si pubblica in Milano tre volte al mese.

Il prezzo d'abbonamento è di L. 3.25 per un anno e di Lire 1.75 al semestre.

Raccomandiamo questa utile pubblicazione ai babbi ed alle mamme.

Telegramma meteorico Dall' Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 5, p. del 10 ottobre).

In Europa pressione elevata ad occidente, Heda x 767. Bassa al nord, Arcangelo 751, livellata al centro, depressione alla valle Padana 755.

In Italia nelle 24 ore barometro generalmente disceso fino di due millimetri. Salito valle Padana di due millimetri. Pioggie Italia superiore e Sardegna, venti forti del terzo quadrante sulla penisola.

Stamane pioggie estremo nord, nuvoloso altrove, Sereno sul basso Adriatico, temperatura generalmente diminuita da uno a 3 gradi, venti meridionali moderati del primo quadrante valle del Po settentrionale, ed estremo sud.

Probabilità:

Venti da freschi a forti del VI quadrante, giranti al I.o, a nord. Freschi del III altrove.

Pioggie Italia superiore, altrove nuvoloso.

(*Dall' Osservatorio Meteorico di Udine*).

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8bre. 7-10	ore 9 a.	ore 3. p	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	746.1	744 3	743.7	740.6
Umid. relat.	93	77	73	71
Stato d. cielo	piovoso	piovoso	piovoso	piovoso
Acqua cad. m	NE	R	E.	E
Vento { direzione	—	—	—	—
Vento { vel. kilom.	3	4	5.	21
Term. centig.	12.7	11.9	11.3	12.3

Temperatura { massima 15,6 / minima 10 2

Temperatura minima all'aperto: 10.2
Minima esterna nella notte: 9.1

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settim. dal 30 sett. al 6 ottobre

Nascite.

Nati vivi maschi	6	femmine	11
» morti	»	1	»	—
» esposti	»	1	»	—

Totale N. 19

Morti a domicilio.

Antonio di Grazia fu Domenico di anni 56 agricoltore — Isabella Fior di Giacomo di mesi 9 — Anna Tribuzio di Giuseppe di mesi 4 — Sisto Moretuzzo di Fedele, d'anni 23 agricoltore — Orsola Del Bianco-Baud fu Bernardino d'anni 85 contadina — Domenica Del Mestro-Braida fu Nicolò d'anni 75 contadina — Teresa Vidussi di Giuseppe d'anni 18 contadina — Rosa Putti-Giuriatti fu Domenico d'anni 86 pensionata — Vincenzo Turrino fu Vincenzo d'anni 69 filatoiaio — Francesco Saverio Nadalig fu Giovanni d'anni 75 muratore — Maria Molino di G. B. di mesi 1.

Morti nell' Ospitale civile.

Giacomo Nicolausig fu Stefano d'anni 62 muratore — Maria Fondasi di mesi 1 — Domenico Feres di mesi 1 — Giacomo Fajon fu Giov. Batt. d'anni 62 taglialegna — Angelo Falcini di giorni 4 — Rosa Braida Valiar di Giacomo d'anni 47 contadina.

Totale N. 17
dei quali 2 non appart. al Comune di Udine

Matrimoni

Angelo Driussi operaio di ferriera con Lucia Pellesson lavandaia — Vittorio Cossettini agricoltore con Amalia Barbetti contadina — Nicolò Pieco falegname con Ermenegilda Taboga seggiolaia.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Antonio Dariessi fabbro con Carolina Pittarini setaiuola — Giovanni Rigo falegname con Amalia Dolcet sarta — Gregorio Sceppan cocchiere con Lucia Copetti casalinga — Italico Ronzoni orinolaio con Ida Minotti civile.

VARIETÀ

Due pazzi a Parma.

Ieri fu la giornata dei pazzi a Parma.

Nella via Cavour, alle ore una e mezzo un pazzo voleva fuggire dalla carrozza su cui era. Vi fu legato. Si radunò una gran folla di curiosi.

Alle ore sei pri nella chiesa della *Steccata* una signora, elegantemente vestita, impazziva e gridava: Sono la regina. Percosse una donna che la calmava.

Fu condotta all'ospedale dalle guardie.

L'incendio di una vettura Pulmann a Napoli.

Nella stazione di Napoli, al momento della partenza di un treno prese fuoco una vettura Pulmann nella quale vi erano gli onorevoli Sandonato ed Allievi.

Il treno non si era ancora mosso per cui i due onorevoli ebbero tempo a discendere.

Si teme però che siasi bruciata una valigia appartenente all'onorev. Allievi, nella quale erano rinchiuse le bozze di tutti i contratti pei lavori di risanamento di Napoli.

Attrice avvelenatasi sul serio.

Si ha da Presburgo:

Durante la rappresentazione del *Trovatore* l'attrice Helmer che faceva la parte di Leonora, ricevette per errore dal direttore di scena al momento della *scena dell'avvelenamento*, una boccetta piena di acido nitrico che serve ad accendere i fuochi artificiali. La cantante portando la boccetta alla bocca si procurò forti ustioni alle labbra, al collo, ed al petto: ora versa in pericolo di vita.

Estrazioni del Regio Lotto.

avvenute il 6 Ottobre 1888

Venezia	47	13	29	42	22
Bari	20	84	11	36	65
Firenze	48	65	20	26	58
Milano	82	47	74	40	69
Napoli	77	1	70	76	52
Palermo	8	2	61	11	58
Roma	34	59	81	17	41
Torino	88	89	80	90	2

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 5

Rendita Ital. 1 gennaio da 95.93 a 96.08 — 1 luglio 98.15 a 98.30 Azioni Banca Nazionale — — Banca Veneta da 332. 330. Banca di Credito Veneto da 261 a — 263. Società Costruzioni Veneta — a — — — Cotonificio Veneziano 244. a —. — Obblig Prestito Venezia a premi 22.50 a 23

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —,— Banconote austriache da 210.—. a 210.50

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 4 da —.— — a —.— e da —.— a —.— Francia 4 1/2 da, 100.45 a 100.70, — Belgio 3 1/2 da — a. — — Londra 5 1 da 25.27 25.33 Svizzera 4 100.35 a — . e da — . . a — da — Vienna Trieste 4 1/2 da 209.7/8 — — — — a —210 3/8 — a —.— — Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

FIRENZE, 5

Rend. 98.23.— —. Londra 25.32.— Francia 100.77 1/2 Merid. 794.50 — Mob. 967.— —

MILANO, 5

Rendita Ital. 98.25—.20 — — — Merid — —. a —— Camb Londra 25,33 —.— 29, Franc. da 100,75 — — 70. Berlino da 123.93 ——

GENOVA, 5

Rendita italiana 98.12 — — — Banca Nazionale 21.20 — Credito mobiliare 966.— Merid. 795.— Mediterranee 627.50

ROMA, 5

Rendita italiana 98.17 — Banca Gen. 660,—

PARIGI, 5

Rendita 3 0/0 85.05. — Rendita 3.0/0 82.52 Rendita italiana 96.87 Londra 25.401/2 — —. Inglese 961/16 Italia — 1/2 Rend. Turca 15.2

VIENNA 5

Mobiliare 309.60 Lombarde 108.50 Ferrovie Austr. 263.25 Banca Nazionale 877.— Napoleoni d'oro 9.61. Cambio Publ 45.— Cambio Londra 122— Austriaca 82.25 Zecchini Imperiali 5.74.

BERLINO, 5

Mobiliare 161.50 Austriache 206.40 Lombarde —.—, Italiane 96.60

LONDRA 4

Inglese 971/16. *Italiano* 95. 318 *Spagnuolo* —— Turco ——

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 6

Chiusura della sera It. 97.10
Marchi 122.— l'uno. 124. 80

MILANO 6

Rendita ital. 98,32 ser. 98 27
Napoleoni d'oro —.—

VIENNA 6

Rendita austriaca (car.ta) 81.50
Id. austr. (arg 81 80
Id. austr. (oro) 110.20
Londra 12.12 Nap 9.57

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Il Dott. W. T. Clarck (avanti la cura)

I MIRACOLI DELLA SCIENZA!

Nel campo scientifico oggi solleva chiasso grandissimo un nuovo ritrovato del Dott. W. Thomas Clarck, mercè il quale migliaia d'individui calvi hanno riacquistato i capelli. Sottoposta dal suo inventore all'esame di rinomati medici, l'*Eucrinite* — tale è nome del nuovo ritrovato — è stata provata e riconosciuta quale unico medicamento che finalmente la scienza possa offrire contro la calvizie; tanto che oggi molti fra i dottori più in voga non sdegnano di ordinare l'*Eucrinite* come farmaco infallibile non solo nelle *eczemie* umide e secche ma ben'anco nelle *adipotrikie, kerotrikie, impetiggini, psoridi* ecc., affezioni, spesso invisibili, del cuoio capelluto, dalle quali hanno quasi sempre origine tutte le specie di calvizie e contro cui fino ad oggi l'arte medica si dichiarava impotente di combattere.

Anche fra noi l'*Eucrinite* ha sollevato grande rumore, stante le numerose guarigioni di calvizie, anche inveterate, ottenute in breve tempo. È ammirabile la chiarezza con cui il Dott. Clarck — valente scrittore quanto dotto analizzatore dei fenomeni fisiologici relativi al *sistema piloso* — di

Il Dott. W. T. Clarck (dopo la cura)

rivela il processo della *rigermogliazione capigliare*. E nel riprodurre un brano del di lui scritto, crediamo fare un regalo ai nostri lettori calvi o che stanno per diventarlo... additando loro che l'*Eucrinite* trovasi presso l'Amministrazione del nostro Giornale e che si spedisce ovunque dietro domanda accompagnata da vaglia di L. 6.50.

„Ecco quanto scrive il Dot. Clerck: « Alla rigermogliazione capigliare concorrono *follicolo, bulbo e capello*. Il bulbo è isolato affatto dal follicolo: si « può quindi strappare il primo senza danneggiare il secondo: il bulbo, disseccato cade ma il follicolo resta intatto e idoneo a riprodurre un nuovo « bulbo: su questo principio scientifico è basata la rinascita del capello. Mediante l'*Eucrinite* i capelli rinascono in breve, dalla circonferenza al centro, « fini come lanugine, poi divengono fitti e robusti: le *spuntate* o *forte* succedonsi, seguonsi finchè il capo torna a rifornirsi; la parte denudata, « gradatamente diminuisce, la *piazza* si restringe e scompare circuita dall'invadente rigenerazione capigliare. L'*Eucrinite* mostra anche in pochi giorni, « mediante il microscopio, la soluzione dell'arduo problema! »

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.57 ant.	» 5.10 ant.	omnibus	» 9.56 ant.
» 10.19 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 pom.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 6.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.30 p.	diretto	» 8.40 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.00 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	——	——	misto	» 4.27 p.
» 3.30 p.	omnib.	» 7.30 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.		» 10.05 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.31 ant.	misto	ore 9.08 ant.	ore 6.08 ant.	misto	ore 6.40 ant.
» 10.20 »	»	» 10.58 »	» 9.15 »	»	» 9.50 »
» 1.30 p.	»	» 2.08 p.	» 12.15 p.	»	» 12.53 p.
» 6.40 p.	»	» 7.18 p.	» 2.47 p.	»	» 3.20 p.
» 8.45 p.	»	» 9.18 p.	» 7.47 p.	»	» 8.14 p.
DA UDINE		A S. GIORGIO	DA S. GIORGIO		A UDINE
ore 6.— ant.	misto	ore 7.05 ant.	ore 7.18 ant.	misto	ore 8.21 ant.
» 3.46 p.		» 4.51 p.	» 5.06 p.		» 6.09 p.

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco.